

Prezzo di Associazione

Volare e Stato: anno	L. 20
» semestrale	» 11
» trimestrale	» 6
» mese	» 2
Postero: anno	L. 32
» semestrale	» 17
» trimestrale	» 9

Le associazioni non distinte si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 30. — In terza pagina dopo la firma del giornale cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Lo stato della Chiesa Evangelica NELLA PRUSSIA

Il 24 ottobre la Chiesa Evangelica prussiana si radunò in assemblea generale. Quanto non faranno i membri presenti. La Provvidenza divina li rimirò per mostrare che il Protestantismo è la dissonanza, l'indifferenza dommatica, la negazione della vera Chiesa.

Si diede inizio all'Assemblea col canto del Salmo « Dio è una fortezza ». Dopo il canto parlò il Dott. Müllersteden: ma il suo discorso non ha valore di sorta.

Al discorso del Consigliere Aegidi noi cattolici dobbiamo opporci: in esso la ignoranza religiosa del Protestantismo sono precisamente rivoltate. Il consigliere afferma: « Noi non abbiamo ancora la pace religiosa. La nostra Chiesa non è intesa in un partito, o non vuole essere un partito. Ma disgraziatamente, essa è a fronte di cristiani, di cui altri si dicono Cefici, altri Paulici, altri Apollici, altri Cristiani kat-exogen. Noi siamo stati sospinti a fraternizzare con tutte le sette; ad ora ci si accusa di essere un partito del mezzo ».

La vera religione è pace, di unione, o non si assomiglia con l'errore. Paga solo di sé stessa, non sa mendicare sostegno dalla salta. Il Dr. Aegidi ammette questo domma e intanto nega lo sopradetto prerogative al suo Protestantismo. Lo confessa dunque falso. Ed aggiunge: « Noi siamo Positivi unionisti; ma non diciamo che la unione è noi ». Dunque la sua Chiesa evangelica mentisce dicendosi di essere quello che non è.

Contro questa egli sceglie l'ultimo fulmine quando afferma: « Noi non abbiamo domini; viviamo come Lutero e crediamo che la fede santifica. La nostra coscienza è il nostro giudice; essa costituisce per noi l'unità, mercé cui tutti, per via di sforzi, tutti possono avvicinarsi a Dio ».

Non è dunque Chiesa quella degli Evangelici prussiani. Perché Chiesa non vi ha dove manca il domma: Chiesa non vi ha dove l'individuo crede a suo talento. Senza domma civile non vi ha civil società: è questo un assioma del senso comune. Lo è ancora il seguente oracolo politico: « Non vi ha Società nell'individualismo. » Il salvaggio in vero non è sociale; perché

vivo a sé staccamento. Può darsi dunque società spirituale senza domma e senza principio di autorità? No certo. L'Aegidi ha racchiusa nella sua triste sentenza siffatta dottrina.

La meraviglia è che nessuno degli assistenti gli si levò contro: tacquero tutti, perché se avessero parlato, le loro parole sarebbero state una guerra contro i fatti. Nella Prussia l'Unione Protestante senza dubbio si risolve nel caos dottrinario. Lutero in quel paese lascia Pirrono ed Epicuro, ed unito a Spartaco intona ogni giorno la canzone del Proletario miserando.

Questo spettacolo si mira dai medesimi Pastori che ne sono sgomentati, gridano aiuto, o paventano una ventura distruzione. Il Pastore di Nersind, Von Oggersheim non ha dubitato di gridare in questi giorni: « E' in pericolo il Protestantismo! Il Materialismo, la debolezza del sentimento protestante, il Socialismo, e soprattutto la cresciuta pretesa di Roma lo minacciano da ogni parte ».

Le protestazioni romane! Il pastore cerca coprirsi con tal velo l'Unità della Chiesa Cattolica, la cui forza schiaccia la eresia di Lutero e di Calvino che le viene innanzi.

Contro questa formidabile unità il Protestantismo prussiano credè il Kulturkampf; però mentre questa torre gigantesca cerca di frangersi, si vide ad un soffio per così dire divagata una torre di cartone. Se non oggi, domani certo si dirà che quel mostro generato dal protestantesimo sofista di Prussia è morto, ed è stato sepolto fra lo ignominioso dei medesimi suoi generali. Oriste, potenza infantile, infuata sapienza unitaria, sarà sempre la forza della Chiesa.

Noi ci siamo sottratti alla baracoda elettorale, che in questi giorni agitò da un capo all'altro l'Italia, per raccoglierci in più utili ed importanti questioni. Ed è fra queste il dissolvimento del protestantesimo, preludio al dissolvimento sociale, mercé l'anarchia che è frutto del disprezzo principio di autorità.

Lungi il pensiero di offendere i nostri fratelli divisi; non volemmo altro che richiamare i loro forti intelletti su tali fenomeni: e poi eccitare i cattolici italiani a tenersi fermi su quella pietra che congiunge l'angolo della terra alla celeste stanza. In fondo ad ogni questione, scientifica, politica, sociale, non vi ha che Cristo e la sua Chiesa.

Il bilancio della Repubblica francese

Nella sua cronaca quindicinale, la *Revue des Deux-Mondes* si fa a ricercare a chi risalga la responsabilità dei disordini che riempiono oggi d'inquietudine la Francia futura. Per soddisfare alle convenienze repubblicane, la rivista liberale cerca subito di stabilire che i nemici della repubblica avrebbero torto di godere di un tale stato di anarchia: visto, essa dice, che « questo è un affare di tutti, all'infuori delle questioni di repubblica o di monarchia »; ma dopo questa concessione fatta in due parole alle idee del giorno, la *Revue des Deux-Mondes* aggiunge che riferendosi alla repubblica come alla « causa prima di tutti gli eccessi », gli avversari del regime attuale « sono alquanto nel loro diritto », atteso che, « se la situazione della Francia è arrivata al punto da non essere senza gravità e senza pericoli, sono i repubblicani che l'hanno voluto, e che hanno contribuito a renderla tale con le loro capivvenze o con le loro improvidenze ».

Non contento di queste confessioni l'organico liberale le appoggia con una serie di osservazioni che formano una vera requisitoria estesa, nella specie, da un procuratore che non è punto sospetto e che perciò merita di essere raccolta e conosciuta. Ecco:

« Sono ormai quattro o cinque anni che i repubblicani regnano, che dispongono di tutte le forze e di tutte le prerogative del potere nell'interesse della Repubblica, di cui vogliono essere i soli interpreti e i guardiani privilegiati. Se le passioni più violente si sono risvegliate, se la più micidiale demagogia ha potuto spiegarsi ed organizzarsi, se i complotti rinascono, di chi la colpa? Forse non vi sono leggi veramente esistenti contro le società segrete e internazionali che al presente si diplozano? Forse che in mancanza di mezzi d'azione singolarmente diminuiti dalle leggi sulla stampa e sulle riunioni, non vi sono le leggi di diritto comune, i mezzi offerti dal codice penale? In una società civilizzata non si può forse punire gli esaltamenti alla guerra delle classi, all'assassinio? E perchè non lo si è fatto ».

Mentre che gli agitatori rinnovavano le loro cospirazioni e disciplinavano le passioni che tanto andavano ad abbattere le croci e a far saltare le cappelle, che cosa

facevano i repubblicani che hanno la pretesa di rappresentare o di governare la repubblica? Oh! essi erano certamente molto preoccupati. Essi erano occupati a vedere l'annistia, che servi a riabilitare la Comune. Essi si studiavano di procacciarsi l'alleanza del radicalismo sacrificandogli la magistratura e l'armata. Essi passavano il loro tempo a fare essi medesimi o a lasciar fare la guerra agli emblemi religiosi, ai crocifissi, a rischiare d'ispirare ad altri la tentazione di imitarli. Essi erano occupati a salvare la repubblica cacciando alcuni monaci inoffensivi dai loro conventi, le suore di carità dagli ospedali, gli istitutori e le institutrici congregantiste dalle loro scuole. Non sono ancora passati molti giorni, e essi trovavano abbastanza tempo per dirigere una campagna di polizia contro una vecchia casa religiosa celata in una piccola via di Parigi. Tutte le volte che i repubblicani del governo e della maggioranza parlamentare si sono trovati, in questi ultimi anni, tra i moderati che si sforzavano di averli, di mostrarli ad essi il pericolo della loro condiscendenza, e i radicali che domandavano loro ogni giorno nuovi pègni, da quel partito essi si sono voltati? Essi hanno coduto l'avolta anche il meno possibile, nondimeno abbastanza per non iscoraggiare i violenti del partito. E si fanno le meraviglie poi che i rivoluzionari dell'« anarchia » o del « collettivismo » i quali pure si dicono repubblicani, ritrovino una certa audace!

« La verità è che i politici repubblicani che hanno avuto il potere e l'influenza di alcuni anni hanno specialmente contribuito a preparare tutto ciò che ora avviene con la complicità d'una imprevidente tolleranza e che essi vi hanno prestato anche aiuto in una maniera forse ancor più efficace con la disorganizzazione amministrativa, col rilassamento di tutte le forze del governo! Una volta arrivati alla direzione degli affari, essi credettero che non vi fosse nulla di più semplice che rimangiare, rovesciare, sconvolgere o rimovere i servizi; essi non sono riusciti che a mettere in pericolo l'antica e potente organizzazione francese ».

Più appresso, la *Revue* insiste sull'anarchia amministrativa di cui la Francia gode ora la spettacolo, « dove il sentimento delle tradizioni e delle condizioni del potere si affievolisce con la dignità, dove finalmente

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Mentre la giovinetta si trovava in una condizione così triste, s'abbattè in un amico. Era questi un vecchio soldato che aveva perduto gli occhi alla battaglia del Baltico nel 1801, o che si recava nel Jutland. L'invalido che aveva la vita suonando il violino, perchè ormai gli era impossibile occuparsi in qualche lavoro, si offerse di condurre la fanciulla nel Jutland; in cambio ella gli doveva servire di guida, e accrescere col canto i magri proventi del suo mestiere. Quindi accettò; e dopo alcuni mesi di viaggio lento e faticoso, giunse nel paese ove sperava di ritrovar suo fratello. I due viaggiatori si misero ad errare di villaggio in villaggio, sempre in traccia di Bertel, però senza alcun risultato. Si trovavano all'ultimo estremo della miseria allorché incontrarono sulla via presso ad una casa di buon aspetto, il fanciullo, che offrì al vecchio una ciambella. Il piccolo donatore non era altri che Bertel stesso, ma non venne riconosciuto, e il vecchio e la fanciulla continuarono nelle loro ricerche.

Il cieco, che da tutti veniva creduto l'avo della giovinetta, sapeva adoperarsi assai bene il suo strumento, o Gundide, istrutta da lui

nel canto, aveva fatti progressi, quali certo non si potevano aspettare sotto un tal maestro. Un giorno, mentre si trovavano nella città di Viborg, s'abbattè in essi il barone Koemperhimmel. Colpito dalla voce della giovinetta e più dall'aspetto nobile di lei, chiamò a sé il vecchio soldato, e si fece narrare tutto ciò che egli sapeva sulla vita di Gundide. Alcuni tempo dopo il barone non curandosi delle ciarle che non furono poche, la prese in isposa, ne ebbe a dolersi d'un matrimonio, cui non venne poi a turbare la più leggera nube.

Il dì stesso, in cui re Federico aveva rifiutato recisamente di concedere la grazia a Lars Vonved, il barone di Koemperhimmel raccolse gli amici, per amore dei quali aveva affrontata l'ira reale, e tutti tennero consiglio su quel che rimaneva da fare. Era presente anche la signora Koemperhimmel. Un'allusione al quadro di Bertel che aveva guadagnato al suo autore la protezione della baronessa, trasse il discorso su quell'argomento. Ognuno immaginò quello che poi avvenne. La baronessa trovò in Bertel il fratello, che aveva tanto cercato, e che piangeva perduto; o Koemperhimmel riconobbe in sua moglie la nobile figlia di Eric Valdemar.

E' facile il pensare la gioia del barone a questa scoperta; ma egli capì che non sarebbe stato da uomo accorto il furla conoscere al ro quando questi era così infuriato contro la schiatta dei Valdemari.

XXV.

L'ultima ora di un Valdemaro.

Ventiquattr'ore dopo che Lars Vonved si era risvegliato dalla sua lunga letargia, forte

e gagliardo più che mai, si compiacqua di andar ricordando i vari episodi della crisi terribile che così felicemente aveva superata. Ma né a sua moglie, né a Bertel volle dire neppure una parola sulle sue intenzioni per l'avvenire, anzi echivò parecchie volte le domande che gli veniva fatte in proposito. Solo Amelia dovette riconoscere con ambascia che l'odio di lui contro il re Federico durava crudele.

S'era stabilito che la baronessa, appena avvenuta la liberazione di Lars Vonved, si sarebbe recata nell'isoletta di Belos presso la costa dell'Holstein, o che ivi avrebbe atteso Bertel. L'isola apparteneva a suo marito, che vi aveva fatto costruire una villa magnifica. Alcuni servitori appartenenti alla casa, e pochi pescatori erano i soli che abitassero colà.

Lars Vonved approvò questa idea, e i suoi due legni si diressero con precauzione verso Belos disponendo lo come in modo da non giungere che a notte avanzata. Egli sbarcò tosto con sua moglie, Guglielmo e Bertel. Questi era assai affezionato. Le violente emozioni da cui era stato agitato, avevano influito sinistramente sul suo fisico debole e malaticcio, abbattendolo così da mettere i suoi amici in serio timore.

La baronessa li aspettava; ma Lars Vonved, fermatosi un poco, volle ritornare a bordo dello *Skildpadda*, dopo aver promesso che sarebbe venuto il mattino seguente. All'albeggiare, egli sbarcava infatti di nuovo. Ricorati alla villa gli venne annunciato che suo cugino Bertel, anziché migliorarsi, dava a temere assai della sua vita. Lars decise allora di mandare la Piccola Amelia a Kiel, capoluogo dell'Holstein, per cercarvi un medico.

La baronessa scrisse ad un dottore celebre, pregandolo di imbarcarsi tosto nel *Joget* che gli arrecherebbe la lettera. Lunedì si incaricò di quel messaggio, e difatti prima del tramonto del sole, era già ritornato a Belos con il medico.

Questi per tre giorni prodigò tutte le cure dell'arte al suo ammalato, senza poter affermar nulla sullo stato di lui. Ma in capo al terzo giorno dichiarò che non v'era alcuna speranza di salvarlo.

Bertel che era pienamente in sé, ascoltò le parole del dottore con maggior calma di quelli che lo circondavano. Egli si mostrò interamente rassegnato alla volontà di Dio.

Quando il medico si fu allontanato, il giovane pittore, essendo rimasto solo con sua sorella e con Amelia, disse che gli restava un dovere da compiere. Gundide ed Amelia si scambiarono uno sguardo doloroso; avevano inteso ciò che Bertel voleva. Il pittore pregò Amelia di congiungersi suo cugino Lars Vonved.

Allorché si trovarono tutti riuniti attorno al suo letto, Bertel parlò a ciascuno in particolare, ed esprimeva qualcuna delle sue ultime volontà. Ma si scorgeva chiaramente che gli restava ancora qualche cosa da dire.

Vonved intese che un gran peso aggravava lo spirito del morente, e lo sollecitò a parlare.

Conto Vonved, disse Bertel alzandosi con sforzo, e parlando con energia solenne, se volete ch'io muoia in pace, se volete che io vegga compiuto uno dei miei voti più ardenti, ascoltate la preghiera che vi faccio.

(Continua).

tutto decade e se ne va al diavolo in una disorganizzazione crescente. » E conclude con la confessione che vi ha « un sentimento di pubblica stanchezza, » imputabile ai partiti « che si abbandonano a volgari rivalità, pigliano le loro cupidigie per interessi pubblici, mentre che cospiratori implacabili preparano nell'ombra le loro trame o i loro attentati. »

Il corrispondente lionesse del *Temps* seguita a spigliare nei numeri arretrati del *Droit Social* le elucubrazioni dalle quali si rilevano gli intendimenti di quei carismatici che sono gli anarchici socialisti. Per distruggere uno dei loro scopi principali, gli anarchisti, secondo il loro maestro e duce, il *Droit Social*, non hanno da mettersi stupidamente al riparo della barriera; ma minare quanti più luoghi possano e farli saltare per aria: quindi, appiccare il fuoco dappertutto, mandando a far friggere la proprietà e i suoi difensori. Questa prospettiva dà al tatico un accesso di lirismo, nel quale esso esclama:

« Al fuoco gli studi dei notai, procuratori ecc., affide di distruggere i titoli di proprietà individuale che essi contengono! Al fuoco gli uffici di agenti di cambio, banchieri, ecc., affide di distruggere i titoli di rendita azioni, obbligazioni, cambiali o qualunque altro valore essi possano contenere! Al fuoco i registri dei catasti e della ipoteca, che servono a delimitare la proprietà individuale! Al fuoco gli uffici di esattorie e di registro per la contabilità dello Stato, coi diversi valori che potrebbero contenere! Al fuoco la Corte dei conti col gran libro detto del debito pubblico! Al fuoco i municipi e gli archivi contenenti le carte dello Stato civile affide di distruggere la personalità stessa degli individui! Al fuoco finalmente tutto quello che potrebbe aiutare alla ricostruzione della proprietà individuale. Distruggere dovunque ove questo è possibile; i muri, i limiti, le siepi o recinti che separano le proprietà messe a squadrone. *Distruggere*, tale dovrà essere la parola d'ordine degli anarchisti nella rivoluzione che si prepara. »

« Questo non sono del resto ciancie vere: lo abbiamo veduto a Parigi, nell'infame anno 1871, ove se di più non è bruciato, non è stato certo per mancanza di buona volontà dei comunisti. »

All' *Indépendance Belge* scrivono da Berna una corrispondenza dalla quale riferiamo il seguente brano: « Si dice che il centro anarchico è a Ginevra. »

« Nulla più inesatto di questo; vi è a Ginevra un gruppo di rifugiati russi che pubblicano una rivista politica, ma queste persone sono interamente preoccupate della situazione del loro paese; essi lasciano agli apostoli anarchici francesi la cura di liquidare la situazione in Francia. Dopo l'amnistia, tutti i comunisti rifugiati a Ginevra sono scomparsi, però nessuno può loro impedire di mantenere sempre dei rapporti con Ginevra e di venire senza timore d'essere pedinati dalla polizia. Quando in Francia si può esprimersi come si è sentito, è una sciocchezza pretendere che le autorità ginevrine debbano sorvegliare gli andirivieri delle persone sospette. Come nel 1878 la polizia interviene e la stampa delle capitali europee non risparmiò né i suoi consigli, né i suoi avvertimenti. »

« Ci assicurano da Berlino che tutto è preparato per un'azione diplomatica diretta contro la Svizzera; le autorità svizzere, ci dicono, faranno bene di prendere sul serio questi consigli amichevoli e di pensare alle misure necessarie a tranquillizzare l'Europa. »

« E poi ci vien detto che non abbiamo fatto tutto ciò che era d'uopo per dare soddisfazione alla Russia, quando il gabinetto di Pietroburgo si lagnava dell'attività dei rifugiati russi. La Russia è intervenuta a Berlino per ottenere il concorso del gabinetto germanico, ma questo ha creduto non doversi mischiare in questi affari. »

« La stampa tedesca poi ha insinuato che Ginevra dà oia alla Francia o che è della maggiore importanza che le autorità federali con un'inchiesta stabiliscano quel che vi è di vero delle accuse della stampa francese. »

« Le autorità federali non hanno aspettato però gli avvertimenti che ci sono stati dati; si proceda alacramente ad una inchiesta e non si tarderà molto a conoscere il risultato. »

« Però ci sarà permesso di dire che se

un quarto solo di ciò che si è detto a Parigi, a Lione, a Narbonne, a Lilla, fosse stato pronunciato a Ginevra, le autorità avrebbero ammanettati gli autori o li avrebbero condotti di mezzo ai tribunali come malfattori comuni. »

La Svizzera, ci pare che non dica male; prima di pretendere da lei delle misure di precauzione, le altre nazioni potrebbero cominciare dal fare buona polizia in casa loro.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Il rumore sollevato dalle dichiarazioni di Kaluoky non accenna a finire.

I giornali austriaci ed italiani se ne occupano continuamente, ma i primi, per quanto si sbraccino onde persuadere gli italiani che se l'imperatore non viene a Roma è proprio per rendere loro un servizio di cui dovrebbero essergli grati, non giungono che ad indorare la pillola abbastanza amara; e fra i secondi, quelli che perdono nel difendere l'ostinazione del Ministero nel non volere indicare alcun'altra città, all'infuori di Roma, mostrano chiaramente che in questa, come in ogni altra questione estera, fa loro difetto quel tatto e quel senso della realtà che sono necessari per poter guidare ed illuminare la pubblica opinione.

Quello che è certo si è che, nonostante le grandi proteste di amicizia che quotidianamente ci vengono dall'Austria, od anche dalla Germania, queste potenze ci mostrano in ogni occasione con la loro freddezza che le diffidenze nutriti verso di noi non sono sparite e che si fidano poco delle belle parole perché, per troppo, a questo finora non han corrisposto i fatti.

IL PADRE PASSAGLIA

Traduciamo dal *Moniteur de Rome*, giornale assai bene informato:

« Di questi giorni, la stampa si è molto interessata del recente soggiorno che fece a Roma il professor Passaglia. »

Ora noi siamo liettissimi di poter annunciare che il detto professor Passaglia ha adempiuto, in faccia all'autorità ecclesiastica, tutti i doveri che gli erano imposti, dai suoi dolorosi antecessori. Possiamo pure aggiungere che egli sta per rinunciare al posto di professore dell'Università di Torino.

Data questa dimissione il signor professore Passaglia sarà chiamato ad una cattedra di insegnamento in un importante istituto ecclesiastico.

Il testamento dell'Imperatrice Eugenia

Nei circoli bonapartisti si smentisce la voce riferita da molti giornali che l'ex imperatrice Eugenia sia malata gravemente. Pretendono che la voce sia stata esagitata da questo che l'imperatrice ha fatto testamento, che realmente ebbe luogo tempo fa. L'erede è il principe Vittorio e come usufruttuaria, è designata la principessa Clotilde sua madre.

UN RE COLPEVOLE

Un dispaccio da Wladivostok (Siberia russa), in data del 2 corrente, reca la seguente curiosissima notizia:

« Il re di Corea ha pubblicato un decreto col quale si riconosce colpevole di cattiva amministrazione ed assume sopra di sé la responsabilità degli ultimi disordini. Come atto di riparazione ha ordinato che tutti i prigionieri siano liberati. »

Il caso è nuovo, crediamo, nella storia del mondo.

Morte del marchese Orazio Antinori

Una comunicazione al nostro Governo del signor G. R. Bienenfeld, console italiano in Aden, annunzia la morte del marchese Orazio Antinori, uno dei più illustri nostri viaggiatori. Non si hanno particolari intorno alla medesima e probabilmente rimonta a parecchi mesi indietro. Era nativo di Perugia e sui settanta anni. Nella sua prima gioventù fu a Roma disegnatore d'uccelli del principe di Canino, quando questi cominciava a pubblicare la sua

grande Opera di storia naturale. Nel 1848 egli sposò la causa liberale e nel 1849 fu tra i repubblicani che difendevano Roma contro i Francesi andati a ristabilire il Governo legittimo di Pio IX. Emigrò quindi in Grecia e Turchia, percorse l'Anatolia e poi pensò d'andare nella Nubia. Colle bande, che inviava sull'Alto Nilo per commercio delle gomme e degli avori, Antinori passò dalla Nubia agli affluenti sinistri del Nilo Bianco. Alcuni anni dopo retrocesse in Egitto e venne in Torino, dove la collezione ornitologica che aveva recato dall'Africa fu acquistata dal Governo per 12,000 lire.

Da Torino Orazio Antinori passò a Firenze, e si associò con Cristoforo Negri nel fondare la Società geografica, di cui fu segretario. Negli Atti di questa descrisse il suo viaggio in Nubia, e in seguito ne intraprese un altro nel Bogos, rimanendo un anno con altri naturalisti, fra i quali Odoardo Beccari. La Società geografica al suo ritorno lo inviò in Tunisia, per riconoscere la possibilità di introdurre le acque del mare nella vasta bassura interna. Per l'apertura dell'Istmo di Suez ritornò in Egitto, delegato dal Governo italiano, rimontando il Nilo coi piroscopi del Viceré. Quindi nel 1875, col naturalista Chiarini e col capitano Martini, andò allo Seion. Soffrì peripezie in questo viaggio, o per gran tempo non se n'ebbero notizie. Serise alcune relazioni dei suoi viaggi molto curiose per i particolari che dà sulle regioni visitate.

Richiesta, se avesse particolari informazioni sulla morte del marchese Antinori, la Presidenza della Società Geografica italiana comunicava la seguente risposta:

« Il doloroso fatto non è finora attestato che da un telegramma da Aden, ma la fonte da cui proviene e molte altre circostanze non lasciano speranza che esso possa venire smentito. »

« Mancano i particolari, che non si possono attendere se non col prossimo corriere postale fra 10 o 12 giorni. »

« La Società geografica sollecitò informazioni ulteriori. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

— Trovati a Roma il procuratore generale Manfredi chiamato dal ministro Zanardelli allo scopo di conferire a riguardo della estradizione dei triestini Levi e Parenzani, la cui competenza spetta alla corte di cassazione di Firenze.

— Bodio, direttore generale della statistica fu incaricato di preparare un dettagliato lavoro statistico sulle ultime elezioni coi dati comparativi di tutte quelle avvenute nell'ultimo dodicennio.

— Mancini nell'ultimo Consiglio dei ministri fece una lunga relazione sugli ultimi incidenti della politica europea e la parte che vi ebbe il governo italiano.

— Benché si ignori ancora il nome, si dà per positivo che la scelta dell'ambasciatore italiano a Parigi susciterà vive corromminazioni, dubitandosi che sia stato nominato Certi.

— Tornelli, ministro a Bucarest, andrebbe a Costantinopoli od a Londra per sostituire questo o quello dei due nostri ambasciatori che verrebbe trasferito a Parigi.

— Fu distribuita al Senato la relazione dell'on. Allievi sul progetto di legge per il credito fondiario. Il relatore propone un interesse variabile secondo i casi, mentre il ministro proponeva un interesse invariabile del 6 per cento.

ITALIA

Venezia — Leggiamo nel *Veneto Cattolico*:

Nella Caserma dei Gesuiti, ora Ricovero degli inondati, vi sono più di 300 fanciulli d'umbo i sessi, e furono perciò istituite due scuole. Essendo stato interessato il signor Antonio Recco di provvedere in qualche modo alle dette scuole, oggi appunto furono recati i seguenti oggetti:

60 calamai di vetro, 1000 fogli carta rigata a tre righe, 45 quinterni carta assortita, 519 libri rigati a tre righe, 67 libri di grammatica e di lettura, 60 abbecchi, 41 abbecchi, 22 modelli di calligrafia, 7 scatole di penne di ferro, 3 porta penne assortiti, 1 pacco di gesso, 2 fiaschi d'inchiostro.

Sia lode a chi pensò alla educazione di quei figli della sventura, a chi procurò loro gli oggetti necessari alla scuola, non che a tutti i negozianti e venditori di carta che senza eccezione si prestarono volentieri a questo ufficio di carità.

Napoli — A Napoli avvenne una grave rissa, l'altra sera fra alcuni facchini e due giovani.

Posto mano ai revolver furono scambiati dieci colpi, senza che alcuno, grazie a Dio, venisse ferito.

Un vecchio prete che usciva da un caffè spaventato da quel rimbombo, si dava alla fuga, ma inciampò e cadde ferendosi sul viso.

E questa fu la sola sventura che si deplore.

I proiettili andarono tutti a bucare il muro.

Roma — Al ballottaggio d'oggi il concorso degli elettori fu scarso, essendovene intervenuti soltanto quattromila.

Secondo il risultato conosciuto delle varie sezioni sarebbe eletto il Lorenzini con una maggioranza di circa 800 voti.

Una sezione chiuse i lavori con verbale negativo, non essendosi presentato alcuno a votare.

Genova — La Stefani ci comunica il seguente dispaccio da Genova 6:

« È arrivato stamane, proveniente da Buenos-Ayres, il vapore *Europa* con a bordo il tenente Bove, il professore Loviatto e gli altri componenti la spedizione scientifica inviata dal governo argentino nella Terra del Fuoco. »

Un saluto cordiale ai bravi italiani.

ESTERO

Austria-Ungheria

Alla Dieta di Zagabria il deputato Starcevic e gli altri rappresentanti del partito ultranazionale erano ussato non solo un linguaggio poco parlamentare, ma anche argomenti più ad *hominem*. In una delle ultime sedute vi era quindi all'ordine del giorno la proposta di modificare il regolamento interno in modo che si potesse in caso di gravi offese escludere un deputato dalla Dieta per otto giorni. Gli Starcevic si scagliarono con grande veemenza contro tale proposta.

Il deputato Kamenar, fra gli altri, dichiarò che se venissero alla Dieta anche 100,000 balonette e l'imperatore stesso ed ancora 50 imperatori e bauli, nulla gli impedirebbe di esortare la sua opinione.

« Io vi faccio regalo della Dieta — esclamò — dovessi anche in tre giorni non mangiare che una volta! Guai al carosere o pindaro che mi volesse buttare fuori o legare; io lo afferro e di un sol colpo lo sbatto sul tavolo del Governo! »

E non sono parole: una volta lo Starcevic minacciò la maggioranza col revolver!

Francia

Un giornale così riassume l'odierno stato di Parigi:

Sciopero di operai e febbre tifoidea in diminuzione. Gesta e manifesti anarchici in aumento. Grande diminuzione nel concorso dei forestieri — causa la febbre, le gesta ed i manifesti.

Inghilterra

Terribili oragani imperversano da ieri su tutta la costa dell'Inghilterra. Quasi tutti i fani si sono molto elevati; valli intere sono inondate, migliaia di campi devastati, il frumento distrutto. Una nave proveniente dall'Egitto con a bordo delle truppe si salvò a mala pena a Portland.

Il piroscopo *Meeder* naufragò. La ciurma si salvò tranne un marinaio.

Un'orribile disgrazia avvenne l'altro ieri sulla ferrovia Pennsylvania. Nei pressi di Williamsport si staccarono dal treno due vagoni carichi di carbone con 3 uomini. I vagoni staccati si precipitarono giù per la scarpata del pendio trascinando seco degli altri. Tutte le persone che vi si trovavano sopra perirono.

Germania

La scorsa settimana un terribile incendio distrusse 21 case del villaggio tedesco Rpe, stazione della ferrovia Dortmund-Essen. Anche il campanile della chiesa di venne preda delle fiamme. Il calore era sì intenso da far liquefare le campane.

DIARIO SACRO

Mercoledì 8 Novembre

I santi quattro coronati mm.

Effemeridi storiche del Friuli

8 Novembre 1210 — Il patriarca Volchero concede beni al Capitolo della basilica di Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Mons. Gian Domenico Foschia 1. 5 — Mons. Biagio Podrigo 1. 5 — Mons. Antonio Dotti 1. 5 — Popolazione di Pogliano nella Par. di S. Pietro al Natosone 1. 5 — D. Ferdinando Blasich 1. 10 — sig. Angelo Loschi 1. 2 — Il Parroco di Rodeno 1. 4 — D. Antonio Mauro 1. 5 — Parrocchia di Rivalpo 1. 5.

Liste precedenti 1. 237.69
Totale » 333.69

Il sig. Pasquale Fior ha offerto n. 14 capi di vestiario.

Sua Eo. il nostro Arcivescovo impossibilitato di recarsi a Ronchis a visitare o confortare quei poveri disgraziati abitanti, come era suo vivissimo desiderio, ha delegato al pio ufficio il suo Pro-Vicario generale Mons. Filippo Etti il quale è partito ieri portando seco L. 1000 per provvedere ai più urgenti bisogni di quella popolazione.

Corte d'Assise. In luogo del cav. Nicola Trua, trasferito a Roma, nella sessione della Corte d'Assise di Udine, che comincia oggi, il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal cav. Giov. Batt. Cicotti, sostituto procuratore generale.

Grassazione. Una grave notizia giunse da Reana del Rejale. La scorsa notte fu commessa colà una grassazione sulla persona di un villico, il quale portava seco i danari ricavati dalla vendita di una armenta. Il delitto fu commesso inferendo all'ucciso parecchie ferite alla testa. Gli furono tolti i danari; quindi il sanguinoso suo corpo gettato in un campo.

Stamane, in città, fu arrestato un oste di Reana sospetto del delitto. Il ferito — forse morto a quest'ora — si chiama Leopoldo Fabbro di Reana. Il fatto avvenne sulla strada da Tricesimo a Qualese.

Incendio. Nel 2 corr. in Pradis (Clauzetto) per causa non bene determinata si manifestava un incendio nella stalla di B. A. che risentì per ciò un danno di L. 1000 per deterioramento e distruzione di foraggi ed attrezzi e per i guasti al fabbricato.

Furto. Nella notte del 29 al 30 ottobre in S. Vito d'Asio, ladro finora ignoto, penetrato in casa di P. A. vi trafugava una caldina del costo di L. 60.

I guai delle acque. Le ultime piene dei fiumi hanno avuto disastrose conseguenze anche in altri paesi della nostra Provincia, oltre quelli già ricordati. Difatti da Rivarotta di Pordenone si scrive:

Anche Pasiano fu di nuovo devastata da altra inondazione. Immenso è il danno sofferto nei territori di Visnà, Cechini e Rivarotta. Raccolti perduti, strade impraticabili, ponti distrutti, campi coperti di sabbia. Disastro tremendo, incalcolabili guai; novella siega di dolori, se la carità pubblica non viene in soccorso a tanta miseria.

Sempre in sella! Un corrispondente dello *Sportings News* racconta che il principe ereditario di Germania, quando lavora nel suo gabinetto da studio, non siede sopra una sedia ma sopra una comoda sella posta su un cavalletto di legno a quattro gambe adattate all'altezza della tavola.

Da quando il corrispondente vide quello strano sedile nel palazzo del principe ereditario, anch'egli adottò lo stesso sistema e scrive ora le sue lettere ecc. come un generale che al campo di battaglia dà le sue disposizioni.

Il corrispondente raccomandava questa sistema di sedere lavorando, come il più sano ed invita ad imitarlo.

Il *Berliner Tageblatt* conferma la notizia, per quanto riguarda il principe ereditario. Questi snote infatti, lavorando sedere sopra una sella.

Nel gabinetto da studio del palazzo del principe imperiale a Berlino, davanti ad una tavola molto alta, presso la quale il principe abitualmente lavora, vi è un sedile che ha la forma di un *tambour* girante, però la superficie ove si siede anziché la forma solita, ha quella di una sella.

La pelle di cui è coperta la sella aveva in origine un color giallo chiaro ma ora è diventato di color marrone scuro, poi lungo uso, perchè il principe l'adopera da circa trent'anni. Anche nel gabinetto da studio del principe ereditario di Potsdam vi è un simile sedile a sella, ed un altro sullo stesso genere viaggia col principe quando egli si deve trattenero in qualche luogo parecchi giorni.

Causa dei diversi colori dei fiori. Fin qui si era da tutti ammesso, che tanti colori corrispondessero ad altrettante sostanze chimicamente differenti.

Invece dalle recenti esperienze di Schaeffer si dedurrebbe, che tutti sono il risultato della trasformazione della clorofilla sotto le azioni degli acidi o delle basi contenute nella pianta. Per esempio, i fiori della peonia, hanno colorato l'alcool in rosso violetto; questo, trattato coll'ossalato di potassa è divenuto rosso vino, la soda lo ha fatto passare, gradatamente al verde, e in questo ultimo caso ha tutta la proprietà ottiche della clorofilla.

Questa sola sostanza può dunque bastare a spiegare i diversi colori, non solo dei fiori, ma anche delle foglie, specialmente quando sotto l'influenza di un abbassamento di temperatura si vanno alterando o discacciando.

Restava a spiegare il color bianco che è così frequente nei fiori. Ma anche qui l'esperienza ha sciolto ogni dubbio. I petali bianchi messi sotto la campana della macchina pneumatica, divennero incolori e trasparenti. Si vede quindi che l'aria rinchiusa nelle cellule dei petali in bollicine piccole e numerosissime è la causa del color bianco. E' pure stato variabile il colore in una stessa specie di fiori a diverse altezze.

Per indagare la causa di questo fenomeno, si può ricorrere alla minor densità dell'atmosfera, e alla minor quantità di vapori acqueo nelle alte regioni. Cause che diminuiscono l'assorbimento dei raggi solari, ed agevolano la loro azione chimica sulla vegetazione.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

I Maestri di musica Italiani del secolo XIX. *Notizie biografiche raccolte dal professore Masutto.* Terza edizione corretta ed aumentata. Venezia Stabilimento Cecchini.

Per la terza volta vede la luce questa pregiata collezione di biografie, che finora mancava alla storia della musica italiana. L'agregio prof. Masutto, si perito e si colto nell'arte musicale, ha posto mano a questo lavoro con tutto lo studio e la passione, superando anche ostacoli che si opponevano al suo bel disegno. Certo che i presenti ed i posteri godranno trovare in un libro riunito le notizie riguardanti più che 600 maestri di questo secolo, e quindi il pubblico farà buon viso a questa terza edizione; tanto più che si fa a beneficio degli inondati. E' già uscito il primo fascicolo; s'affrettino tutti ad associarsi. Ogni fascicolo di pagine 16 costa centesimi 20, l'opera completa lire 4.

Gli Ordini Religiosi nel secolo decimonono. Discorso apologetico di Mons. Pietro Cappellari, Vescovo titolare di Cirene, detto il 8 ottobre 1882, celebrandosi il VII centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi nel Santuario di S. Antonio di Padova in Gemonia.

Il voto espresso da molti di vedere per lo stampa questo magnifico discorso è ora soddisfatto. Il Clero secolare di quella Parrocchia, considerando il gran bene che poteva provenire dal metterlo in luce, fece vive e rispettose istanze a S. E. R. ma per averne il manoscritto, e fu benignamente esaudito. Chi si farà pertanto a leggere questo discorso, con animo scervo da pregiudizii, non potrà a meno di riconoscere quanto gli Ordini religiosi sieno benemeriti, anche presentemente e della religione o della società. I nemici di Cristo sono sempre in opera di addossar nobbia intorno a queste divine istituzioni, sconsigliando il bene che fanno, denigrando in tutti i modi per metterlo in agguato a tutti; ma qui, in questo discorso, si vede tutta quella nobbia sparire dinanzi all'eloquenza dei fatti. Il difensore quindi fra il popolo sarebbe assai proficuo affluere tenga sempre nella dovuta estimazione gli Ordini Religiosi che sono anche i suoi veri amici.

Vendesi alla Libreria del Patronato a beneficio degli inondati a cent. 15.

ULTIME NOTIZIE

Diamo oggi il discorso pronunciato dal nuovo Nunzio a Parigi Mons. Siciliano di Rende nel presentare al Presidente Grov le sue lettere credenziali:

« Signor Presidente,

« Ho l'onore di rimettervi le lettere che mi accreditano in qualità di nunzio apostolico presso il governo della Repubblica francese.

« Nel presentarmi davanti a voi, signor presidente, non posso dispensarmi dal manifestarvi i sentimenti di predilezione tutta speciale del Santo Padre, mio augusto Sovrano, verso un popolo la cui storia registra una lunga serie di servigi insigni resi alla Chiesa e al suo Capo supremo, e che anche al presente non cessa di dargli attestati sinceri di rispetto e di devozione. Inoltre Sua Santità non può astenersi di far voti i più ardenti per la prosperità di questa parte sì importante e sì cara del gregge di Nostro Signore, e di applicarsi con una sollecitudine veramente paterna a seguire lo sviluppo degli interessi religiosi, che sono il principale obbietto della mia missione.

« Volendo testimoniare il valore che egli attribuisce alle cordiali relazioni col governo francese, il Santo Padre mi ha ordinato di venire senza indugio ad occupare il posto abbandonato dal mio illustre predecessore in seguito alla sua promozione all'onore della porpora romana. Egli mi ha pure incaricato di raccomandare al vostro patriottismo, signor presidente, quei medesimi interessi religiosi l'intima connessione dei quali col benessere della nazione non può sfuggire alla vostra perspicacia saggia e imparziale.

« Quanto a me, che legami particolarissimi e dolcissimi ricordi legano a questo nobile paese, che io appresi ad amare fin dalla tenera giovinezza, non farò che ispirarmi ai sentimenti benevoli del mio augusto sovrano, e non trascurerò nulla di ciò che potrà contribuire, secondo la misura delle mie forze, e conservare e stringere sempre più le amichevoli relazioni tra la Francia e la Santa Sede. Ed è per raggiungere uno scopo sì nobile e sì utile che io conto sul vostro benevolo appoggio, signor presidente, e su quello del vostro governo.

Il Presidente della Repubblica rivolse al nunzio queste parole:

« Sono molto commosso per i sentimenti di predilezione per la Francia e dei voti per la sua prosperità che voi esprimevate in nome del Sommo Pontefice. Vi prego di trasmettere a Sua Santità l'espressione della mia rispettosa gratitudine.

« Siate sicuro, signor Nunzio apostolico, che la protezione dovuta alla religione e la corroborazione delle eccellenti relazioni che manteniamo con la Santa Sede saranno l'oggetto della nostra costante sollecitudine.

« Vi ringrazio del vostro personale attestato di simpatia per la Francia. Essa sarà lieta di offrirvi, in contraccambio, una cordiale ospitalità, e voi troverete presso il suo governo tutto l'appoggio e tutta la fiducia che possiate desiderare.

A questa udienza assisteva il ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio, sig. E. Duclera.

Parò che il nostro governo sia fermamente deciso a considerare politico il reato di cui sono accusati gli emigrati triestini, arrestati a Venezia. Non si accorderà quindi la loro estradizione.

— Dicesi che alla riapertura della Camera gli onorevoli Bertani, Ceneri e altri della estrema Sinistra presenteranno un progetto perchè si adempiano interamente le ultime volontà di Garibaldi, se no cremi la salma a Caprera e vengano resi in Roma all'Eroe gli onori funerali ufficiali, dovuti ad un generale d'armata.

— Una curiosa notizia viene pubblicata dalla *Neue Freie Presse*. Secondo questo giornale il granduca Alberto si recherà prossimamente a Milano per restituire in nome di Francesco Giuseppe la visita ai Reali d'Italia.

— Un dispaccio da Parigi reca che a Quimper furono eletti senatori due legittimisti in sostituzione di due legittimisti morti.

Una gran folla si recò alla Prefettura eventolando la bandiera bianca al grido di *Viva il re!*

— Siccome Enrico Stanley si prepara a ripartire per Congo verso la fine dell'anno il ministro francese proporrà l'urgenza della ratifica del trattato concluso colà fra il viaggiatore Savorgnan di Brazza ed i vassalli del re Makoko in nome della Francia.

TELEGRAMMI

Londra 5 — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta prepara una circolare costante che esegui la sua parte

in tutti gli articoli del trattato di Berlino, ma gli articoli favorevoli alla Turchia non furono ancora eseguiti.

Cairo 6 — L'arruolamento delle truppe negro procede bene. Parecchi ufficiali tedeschi parteciperanno alla spedizione del Sudan. Schwoinfurth crede che la spedizione durerà 18 mesi.

Londra 6 — Il *Times* pubblica due lettere dirette ad Araby pascià da Mohamed Zafar sosicco influente abitante ad Adzizles e da Ashmout Habit segretario del Sultano esprimenti la fiducia del Sultano in Araby pascià; sperano che Araby impedirà che l'Egitto cada in mani straniere, constatano la nessuna simpatia del Sultano per Ismail pascià, Halim pascià e Towhik pascià.

Parigi 6 — L'*Official* pubblica questa settimana la nomina dell'ambasciatore al Quirinale.

Annunziandosi definitivamente la nomina di Decrais

Roma 6 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti per l'approvazione del nuovo codice di commercio.

Tunisi 6 — Ebbe luogo una questua, sotto il patronato dello signore Cambon, Forgemoi, Raybaadi od altre per gli inondati d'Italia. I rappresentanti delle potenze vi assistevano.

Alessandria 6 — Il cholera inferisce alla Mecca ed aumenta a Gedda.

Athene 6 — La Camera elesse a presidente Valaouti.

Vienna 6 — Jeri sera si rinnovarono i tumulti nella Kaiserstrasse. Masse di operai assunsero un contegno minaccioso. Si fecero parecchi arresti. Le guardie di pubblica sicurezza a cavallo, dispersero i tumultuanti e ripristinarono l'ordine.

Vienna 6 — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo nella *Sofiensaal* una numerosissima adunanza popolare promossa da un comitato di operai senza colore politico. Si discusse a lungo sul lavoro domoale in senso che venga limitato, perchè agli operai non rimano più alcun giorno di riposo.

Alcuni operai tipografi protestarono principalmente contro la pubblicazione dei giornali al lunedì mattina.

L'assemblea deliberò che il popolo deve negare il suo appoggio a certa stampa sedicente democratica, il cui interesse per il popolo è tutto ipocrisia.

Carlo Moro gerente responsabile.

GUARIGIONE INFALLIBILE E GARANTITA
DEI
CALLI AI PIEDI

mediante lo *Erisontylon* *Zulin*, rimedio nuovissimo e di meravigliosa efficacia. Si vende in Udine presso le Ditte Farmaceutiche Minisini Francesco — Comessatti — Fabris — Alessi — Bosero o Sandri — Filippuzzi — e Comelli, e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Per le domande all'ingrosso scrivere ai Farmacisti VALCAMONICA E INTROZZI di Milano, Corso Vittorio Emanuele proprietari dell'*Erisontylon*.

PREZZO UNA LIRA

Per evitare il pericolo d'essere ingannati esigere sopra ogni flacone la qui sotto segnata firma autografa del Chimico Farmacista

Valcamonica Antonio
proprietari dell'*Erisontylon*.

PRIVILEGIATA FORNACE
SISTEMA HOFFMANN
in Zegliacco

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ
FRATELLI ANGELI
UDINE

Fabbricazione a mano ed a vapore.
Mattoni, Coppi, Tavelle. Tubi e Mattoni lucati per pareti.

Per commissioni rivolgersi alla Ditta proprietaria in Udine od al suo Capofabbrica, Gio Batt. Calligaro (per Artegnia). — Zegliacco.

N.B. Si tengono messi proprii di trasporto per qualsiasi destinazione.

